

10 Tulipa (di montagna)

Il tulipano è un fiore originario della Turchia, in suo nome, infatti in turco significa “tullband” copricapo, turbante, probabilmente per via della caratteristica forma di questo fiore. Secondo un'antica leggenda persiana, nasce dalle gocce di sangue di un giovane ragazzo suicidatosi in seguito ad una terribile delusione amorosa, ed anche se è diventato fiore dell'amore per eccellenza, il suo colore giallo lo vede associato ad un amore infelice e disperato. Nel decimo dittico, la percezione della disperazione di un amore mai esistito si vede in ogni dettaglio delle immagini accostate.

11 Gentiana

La Gentiana è un fiore dai cinque petali a forma di campanula; la leggenda narra di una pastorella delle Dolomiti, Genziana, che veniva disprezzata dalla gente del posto per il colore dei suoi occhi. Questi erano di un blu tanto intenso che pensavano l'avesse rubato al lago di montagna, che arrabbiato venne indotto dalle fate dei boschi a trasformarla in una di loro viste le doti canore. Nell'undicesimo dittico, le due immagini dimostrano la mancanza di relazione a causa della presenza del disprezzo, conseguenza dell'incapacità d'amare.

12 Narcissus (dei poeti)

Il narciso è un fiore che in natura cresce spontaneamente in prati e boschi con una buona esposizione solare. Il poeta Ovidio, ci narra il mito del giovane Narciso, bellissimo, il cui destino però, profetizzato alla madre dall'indovino Tiresia, sarà quello di morire non appena guarderà se stesso. Così fu: di lui si innamora la Ninfa Eco, lui disgustato la scaccia e fugge verso uno specchio d'acqua, si siede sulla sponda e nel gesto di raccogliere l'acqua tra le mani per berla e lavare il viso, vede il suo volto riflesso nella fonte e se ne innamora, a quel punto nell'impossibilità di realizzare l'estremo desiderio d'amore verso di sé, si trafigge con una spada e muore. Là dove cadde il suo sangue nacque un fiore, che da allora porterà il suo nome. Dal mito greco ci giunge una potente simbologia che lega tale fiore all'amore di sé, ad essere incapaci di vedere e di aprirsi all'altro... il connubio è risultato perfetto nella realizzazione del dodicesimo dittico, irrisolto nella violenza che un non amore può perpetrare.

13 Digitale lutea

La digitale è un fiore il cui nome, digitalis, è dovuto alla forma dei fiori che sono simili a dei ditali. Il fiore è caratterizzato dai fiori a campanula che possono prendere diverse colorazioni dal rosso al bianco con l'interno giallo. Oltre che come fiore ornamentale la digitale è nota e apprezzata per le sue proprietà erboristiche e farmaceutiche: è importante ricordare, però, che alti dosaggi risultano mortali. Secondo le credenze celtiche si narra che al passaggio delle fate la digitale reclinasse il capo e la si potesse trapiantare solo dopo aver chiesto il permesso ai piccoli abitanti fatati dei boschi poiché poteva esserne la dimora. Nel linguaggio dei fiori simboleggia la sensualità proibita e ciò che non dovrebbe mai essere fatto. Nel tredicesimo dittico è lo snodo cruciale della relazione in cui il veleno prodotto da un amore malato rischia di essere letale.

14 Crocus

Il Crocus è un fiore il cui nome deriva direttamente dal greco “kroke”, che significa “filamento”, scelto proprio per connotare la pianta in base ai suoi lunghi stimmi. Nella mitologia greca, Crocus era il nome del giovane che si innamorò della ninfa Smiliace. La ninfa, purtroppo, era la favorita del dio Hermes, il quale per gelosia, trasformò i due in fiori. Nel linguaggio dei fiori per i greci simboleggiava l'amore passionale e l'amore coniugale; per i romani simboleggiava la speranza di una serena vita ultraterrena; al giorno d'oggi simboleggia la passione e l'amore appassionato giovanile. Nel quattordicesimo dittico, si inserisce come flebile speranza di protezione e cambiamento prima che si possa compiere l'inevitabile.

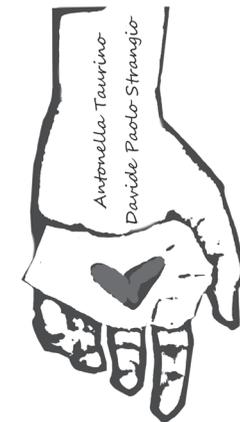
15 Pseudo Orchis

Essendo un'orchidea, ovviamente anche questa ultima, dotata di rara bellezza e armonia, regale ed eterea, rappresenta l'amore a la passione nella sua forma più egoistica, caratterizzata da un spiccata incapacità a donarsi. Nel quindicesimo ed ultimo dittico è la compagna ideale per la fine di Viola che si lascia andare dopo una estenuante lotta contro tutte le “violenze” subite.

VIOLA PROJECT

**Arriva il momento in cui si va via
per trovare pace, lontano da ogni
dettaglio insignificante eppure così
invadente...**

Raccontare con la Luce



email: raccontidellesere@gmail.com

facebook: Raccontare con la Luce

instagram: raccontareconlaluca

“Viola” è un progetto realizzato da due fotografi: il fotografo naturalista Davide Paolo Strangio, con sede in Piemonte, e la fotografa di emozioni Antonella Taurino, con sede in Puglia, che hanno unito due tipi e stili di fotografia differenti per raccontare le emozioni contrastanti, il senso di vuoto, di non amore e di non amarsi, e delle sottili violenze perpetrate all'interno di case silenziose. Accostare degli autoscatti a scatti di fiori e coglierne le similitudini o i contrasti, unirvi delle semplici ed indicative didascalie hanno reso questo un lavoro prima di tutto emotivamente ed empaticamente coinvolgente.

Tutti i fiori presenti nelle 15 tavole sono stati fotografati in natura, sono fiori spontanei e protetti partendo dal comune *Crocus*, fino a giungere a fiori decisamente rari come il Giglio Martagone o l'Orchidea Nigritella Nigra, o ancora il Raponzolo di roccia, endemico delle piccole Dolomiti del Veneto, o per finire alla rarissima *Digitale Lutea*, che in Piemonte è un fiore con protezione particolare. Al fianco di queste rarità si aggiunge l'Orchidea bianca che è una *Gymnadenia Conopsea*, solitamente rosa, ma in questo caso fotografata in una variante albina che la rende unica e particolare. Ogni accostamento nasce non solo da una esigenza di natura grafica, ma soprattutto dalla necessità di affiancare elementi un significativamente congruenti con il racconto narrato attraverso ogni singolo dittico.

1 Lillium Candidum

Il giglio è considerato il fiore dell'amore per antonomasia, anche più della rosa, in particolare il giglio bianco indica l'amore puro, e la purezza in generale, tant'è che viene usato in molte rappresentazioni religiose. Nel primo dittico è stato inserito per indicare la purezza dell'amore e la donazione alla donna amata: la mia signora (da ma domina).

2 Cyclamen

Il ciclamino è un fiore conosciuto fin dai tempi antichi al quale numerose leggende attribuiscono poteri magici se non proprio demoniaci. Il fiore, il cui bulbo contiene un veleno, simboleggia la diffidenza e la scarsa fiducia a causa della sua tossicità per l'uomo. Nel secondo dittico è stato inserito per evidenziare lo scetticismo che spesso condiziona le relazioni.

3 Lillium Martagon

Il giglio martagone è un fiore spontaneo presente nei nostri boschi dalla forma particolare che ricorda un turbante. La leggenda lo considera il fiore prediletto dagli alchimisti che ne estraevano le essenze con le quali tentavano di trasformare in oro i metalli non pregiati ed i suoi bulbi venivano utilizzati come talismani per proteggere dal male. Nel terzo dittico è stato inserito per evidenziare come a volte non si ha una reale contezza di cosa ci circonda e della sua forza.

4 Anemone

L'anemone è detto Fiore del Vento vista la fragilità delle sue corolle. Viene associato all'effimero e all'abbandono e spesso viene donato a chi vogliamo far notare che ci si sente trascurati e abbandonati. La leggenda racconta di Anemone, bellissima ninfa di Flora, molto amata da Zeffiro e Borea, trasformata per gelosia in un fiore delicato, condannato a sfiorire precocemente. Nel quarto dittico è stato inserito per raccontare come la delusione del tradimento possano condurre ad un irreversibile allontanamento.

5 Orchidaceae (bianca)

L'orchidea è un fiore dal fascino elegante e armonioso, la variante dal colore bianco viene accostata all'innocenza ed all'amore puro e duraturo. Secondo una antica leggenda si narra che un bellissimo giovane, Orchis, fu preservato dagli dei e trasformato in fiore dopo una atroce morte avvenuta per mano della dea Moira, che punì i suoi peccati di onnipotenza facendolo sbranare da belve feroci, dopo un tentativo di stupro ai danni di una sacerdotessa durante una festa in onore del dio Bacco. Questo elemento lo si ritrova proprio nell'essenza del fiore che si presenta egoista e poco incline a produrre nettare per gli insetti impollinatori. Nel quinto dittico è presente proprio perché vede in opposizione la purezza e l'egoismo, il primo che conduce alla fiducia, il secondo che allontana e mette paura.

6 Nigritella nigra

Anche in questo caso ci troviamo in presenza di un'orchidea dal colore rosso e dalla forma particolare che ricorda un cuore. Ritroviamo sempre le caratteristiche originali del fiore soprattutto quella dell'egoismo che diventa elemento cardi-

ne nella storia di Viola intrappolata in un vortice di paure, emozioni e condizionamenti. Una piccola curiosità ci piace riportare: questa è l'unica orchidea spontanea italiana che profuma di vaniglia, al pari delle orchidee spontanee delle zone tropicali che ci regalano la medesima essenza. Nel sesto dittico l'accostamento è stato semplice ed intuitivo proprio per la sua forma a cuore e il richiamo all'amore mancato.

7 Aquilegia

L'aquilegia è un fiore il cui nome risale al termine latino, *aquilegium*, che indica il recipiente dell'acqua, vista la forma delle sue foglie che raccolgono l'acqua della pioggia. Secondo un'antica leggenda, uno stregone che abitava in una grotta credè scomiglio tra la principessa Teordagne e il principe longobardo Rutibaldo tramite dei fiori di aquilegia, a causa della forma dei petali che ricordano delle corna riferendosi al tradimento del consorte. L'aquilegia, secondo moltissime antiche tradizioni popolari, rappresenta la lussuria, l'ipocrisia e il capriccio che la legano in maniera indissolubile alle lacrime. Nel settimo dittico l'accostamento è stato indotto dal suo essere fiore del capriccio dalla forma a coppa pronta a raccogliere lacrime, che silenziose solcano il volto.

8 Raponzolo (di roccia)

Questo fiore è di sicuro uno dei più belli e vistosi ornamenti delle rupi verticali, dal colore violetto, il suo nome di origine greca (*Physoplexis*) significa bolla dai capelli lunghi, arruffati, intrecciati, mentre i suoi semi, molto piccoli, vengono trasportati via dal vento. Nell'ottavo dittico, l'accostamento è nato proprio in ragione del suo essere fiore di roccia, rude e resistente, ma legato al vento, per la diffusione dei suoi semi, capace con un soffio di allontanare paure e pensieri dolorosi dal proprio cuore.

9 Orchidaceae (gialla)

Le orchidee selvatiche hanno forma e colori meravigliosi e particolari, quella gialla si distingue per essere un grappolo di piccoli fiori che come di consueto richiamano l'amore... un amore in questo caso egoista, chiuso e che pensa solo a se stesso, che allontana e fa paura, un amore malato, proprio per questo nel nono dittico è accostato al rifiuto di un tale amore.